

E' responsabilità degli uomini se gli elementi scatenati hanno via libera

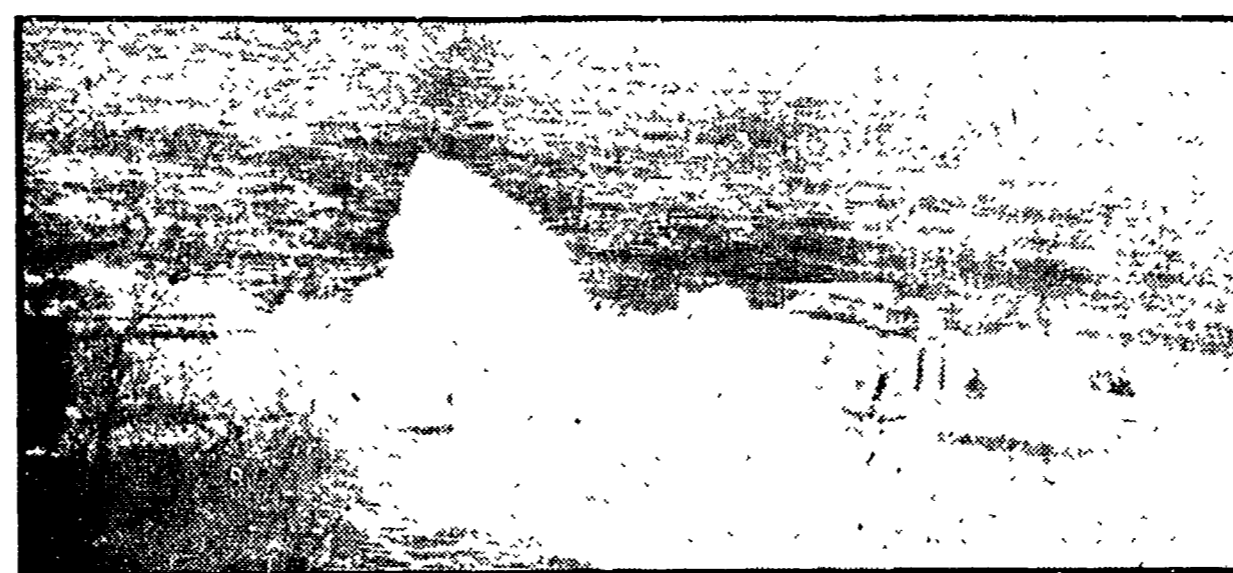
Calabria: non è tutta colpa del maltempo

Non sono state realizzate quelle misure necessarie e già decise da un anno come la difesa dei centri costieri più esposti e la costruzione di un porto a Bagnara dove la flotta peschereccia è stata distrutta

Dalla nostra redazione CATANZARO — L'economia di paesi e paesi, la vita di centinaia di cittadini sono state sconvolte dalla tremenda mareggiata che ha colpito, nella notte di San Silvestro, la costa tirrenica della Calabria e, in particolare, la provincia di Reggio. Col passare delle ore il bilancio della mareggiata si arricchisce di nuovi e più tragici particolari: non è possibile parlare ancora di cifre, forse 100 miliardi non rendono neanche — in tutta la sua realtà — il dramma vissuto dalle popolazioni di Scilla, Bagnara, Palmi. I sanzati accerati sono oltre mille e, al momento, sono alloggiati presso parenti, amici e in alcuni edifici scolastici messi a disposizione dalle varie amministrazioni comunali. I danni alle abitazioni, alle strutture civili sono incalcolabili: dovunque la furia del mare e del vento (onde alte fino a 20 metri, mare forza 10 e vento a 100 chilometri l'ora) ha prodotto devastazioni. Accanto a questo, nelle ultime ore, si tenta di tracciare un sommario bilancio dei danni alla economia, alle strutture turistiche, ai lidi, ai capanni. Risaltando il Tirreno, da Scilla a Capo Vaticano, da Pizzo a Falerna, da Longobardi a Fuscaldo, da Belvedere a Scalea, è un susseguirsi di case abbattute, di

spiagge sconvolte, di famiglie intere gettate nella paura e nella miseria. Il mare — in alcuni casi — è avanzato fino a cinquecento metri travolgendo tutto. Il dramma nel dramma è a Bagnara Calabria, forse il centro più colpito dalla mareggiata di ieri l'altro. La più grossa flotta peschereccia del Mezzogiorno, dopo Mazara del Vallo, è praticamente messa in ginocchio: nella notte di fine d'anno il mare ha distrutto barche, barconi, reti, ormeggi. Grossi pescherecci che d'estate si spingono fino a Ponza, fino al Golfo di Salerno sono stati schiacciati sui muri delle case come se si trattasse di fucili. L'intero abitato della frazione Marinella — oltre tre mila abitanti — è da due giorni isolato e l'esercito sta provvedendo, in queste ore, ai primi approvvigionamenti con cuscine da campo. Non diversa è la situazione a Scilla, al mare Chianalea, dove il mare ha rotto la diga foranea inoltrandosi nelle abitazioni. Critica, in provincia di Catanzaro, è la situazione a Nicotera, Loppo, Pivona e, in provincia di Cosenza, a Fuscaldo, Campora, Belvedere. Accanto all'impegno delle popolazioni, delle organizzazioni comunitarie che immediatamente si sono messe all'opera per i primi soccorsi, delle amministrazioni

di sinistra (particolarmente lodevole l'impegno dei compagni amministratori di Polistena e di San Ferdinando di Rosarno) in queste drammatiche ore si registrano la lentezza e i ritardi nell'operato della Giunta regionale di centro-sinistra. Ieri l'altro, per l'intera mattinata, non è stato possibile comunicare con funzionari della Regione e la riunione dell'Esecutivo Regionale, per una valutazione dei danni e per la messa in moto di un programma di primo intervento, prevista in un primo tempo per ieri mattina è slittata addirittura a questa sera. Ieri il PCI — tramite il segretario regionale ed il capogruppo all'Assemblea — ha rinnovato l'invito per una immediata convocazione del Consiglio regionale e molto probabilmente questo dovrebbe svolgersi domani, venerdì (in tal senso per questa mattina è prevista a Reggio una riunione dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo dei partiti). Alcuni assessori dell'Esecutivo calabrese di centro-sinistra sono stati in visita a Scilla, Bagnara, Palmi e Gioia Tauro, nelle zone cioè dove la mareggiata ha causato più danni. Altre promesse, altre decisioni per i piani per il destino ingrato. Ma in questo caso — come spesso accade nelle tragedie della natura — il destino



SCILLA — Il molo colpito da onde all'issime per la mareggiata

c'entra fino ad un certo punto. Un anno fa, nella notte fra il 1 e il 2 gennaio, un'altra mareggiata aveva squassato il litorale tirrenico con danni, anche quella volta, enormi a Scilla e Bagnara. Le decisioni che il Consiglio regionale assunse in quella occasione riguardavano il potenziamento del porto di Scilla, le difese degli abitati dei centri costieri più esposti e la costruzione di un porto a Bagnara. Si individuavano, in un ordine del giorno sollecitato dal gruppo comunista, perfino le fonti di finanziamento nell'articolo 7 della legge 183. Ebbene di tutto questo in un anno non si è fatto

niente; la Giunta calabrese ha collezionato, anche in questo campo, nuovi attestati di inefficienza e di incapacità. Scilla e Bagnara sono rimaste esposte alla furia del mare che, a distanza di un anno, ha colpito con più vigore. Ma oltre a questo ci sono — come giustamente titolava ieri un quotidiano calabrese — le «colpe degli uomini» per lo stato complessivo del territorio calabrese. Tutta la costa tirrenica, nell'ultimo decennio, è stata teatro della più selvaggia speculazione edilizia; in pochi anni vi è sorto di tutto, seconde, terze case, residence, alberghi. La

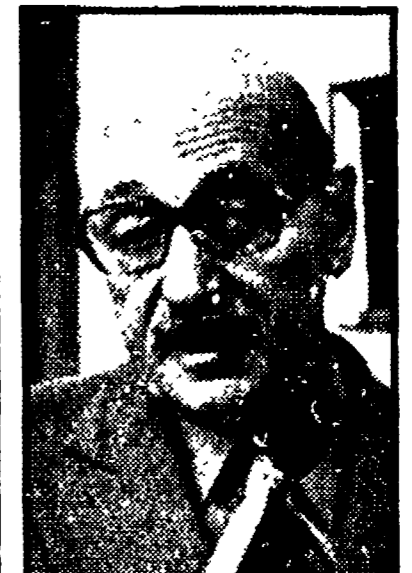
speculazione non è andata per il sottile: spiagge, metri e metri di litorale, letti di fiume sono stati saccheggianti per trovare materiale di costruzione ed oggi il mare, quando infuria la tempesta, entra dove vuole, non trova né ostacoli, né argini. Provoca, come è accaduto la notte di San Silvestro, solo paura, terrore e morte e distrugge l'economia e la vita di decine di paesi. E tutto questo non è assolutamente figlio di nessuno, ma di chi ha permesso che lo scempio urbanistico e paesaggistico si compisse fino in fondo. Filippo Veltri

Per favoreggiamento personale

«Corriere» e «Giornale»: inquisiti i direttori

Mandati di comparizione a cinque giornalisti dopo la pubblicazione di stralci di verbali dall'interrogatorio di Carlo Fiorini

MILANO — Rivelazione di segreto d'ufficio aggravata e favoreggiamento personale: questi i reati per i quali la Procura della Repubblica procede nei confronti del «Corriere della Sera» e del «Giornale nuovo» per la pubblicazione di ampi stralci dei verbali di interrogatorio di Carlo Fiorini, quegli stessi verbali che contengono dettagliate accuse nei confronti del gruppo Negri indicato come il nucleo occulto che operò nella scelta dell'eversione in un crescendo di episodi criminali. Mandati di comparizione sono stati inviati a Franco Di Bella direttore del «Corriere» e ai giornalisti Tobagi e Perlegato da una parte, dall'altra a Montanelli e al capo redattore del «Giornale» Scarpino.



Mauro Gresti

I provvedimenti recano la firma del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici a cui è stata affidata l'inchiesta sulla grave fuga di notizie che, a detta del procuratore capo Mauro Gresti, ha recato un gravissimo e irreparabile danno al lavoro della magistratura. Gli articoli del codice citati nei provvedimenti del magistrato sono il 326, cioè il concorso nella rivelazione del segreto d'ufficio, aggravato dal secondo comma dell'articolo 61. L'aggravante si applica quando il reato sia stato commesso «per eseguirne od occultarne un altro». Proprio la contestazione di questa aggravante ha aperto

la strada all'articolo 378, quello che punisce il favoreggiamento personale. L'articolo in questione punisce con la reclusione fino a quattro anni «chiunque aiutando, favoreggiando o sottratti alle ricerche di questa». Per la rivelazione di segreto d'ufficio la pena prevista (dall'ipotesi colposa a quella dolosa) varia da un minimo di tre mesi ad un massimo di tre anni. Il procuratore capo Mauro Gresti ha dichiarato ieri durante un breve incontro con i giornalisti. «Il danno è stato enorme e irreparabile». Non è la prima volta che, quando si tratti di

delicate indagini riguardanti episodi di terrorismo politico si deve registrare una fuga di notizie che finisce per rendere difficile il lavoro dei magistrati e, al contrario, facilitare oggettivamente chi alla giustizia vuole sfuggire. Basti ricordare l'episodio della cattura di Corrado Alunni: l'intempestiva dimissione della notizia impedì che altri terroristi, oltre a Marina Zoni, venissero sorpresi mentre si recavano nella abitazione, ormai individuata, dello stesso Alunni. Gli ordini di comparizione inviati recano la convocazione per il prossimo lunedì.

Da parte del procuratore capo Mauro Gresti è venuta la conferma ufficiale che sono state, per il momento, respinte le varie richieste di formalizzazione dell'inchiesta: «Per il momento non la riteniamo opportuna» — si è limitato a spiegare Gresti. Quali sono i programmi dei magistrati inquirenti? Sembra ormai deciso un primo turno di interrogatori per Negri, Dalnava, Vesce e gli altri indicati come dell'apparato occulto di Potop e coinvolti dalla confessione-rivelazione di Carlo Fiorini. Gli interrogatori dovrebbero iniziare lunedì 7 gennaio a Palmi, dove Negri e gli altri sono detenuti. m. m.

Scongiorato il pericolo di rimanere senza luce

Carburante dal cielo per gli abitanti di Pantelleria

Da una settimana l'isola non è collegata con la Sicilia - Sedici miliardi per opere portuali spariti nel nulla

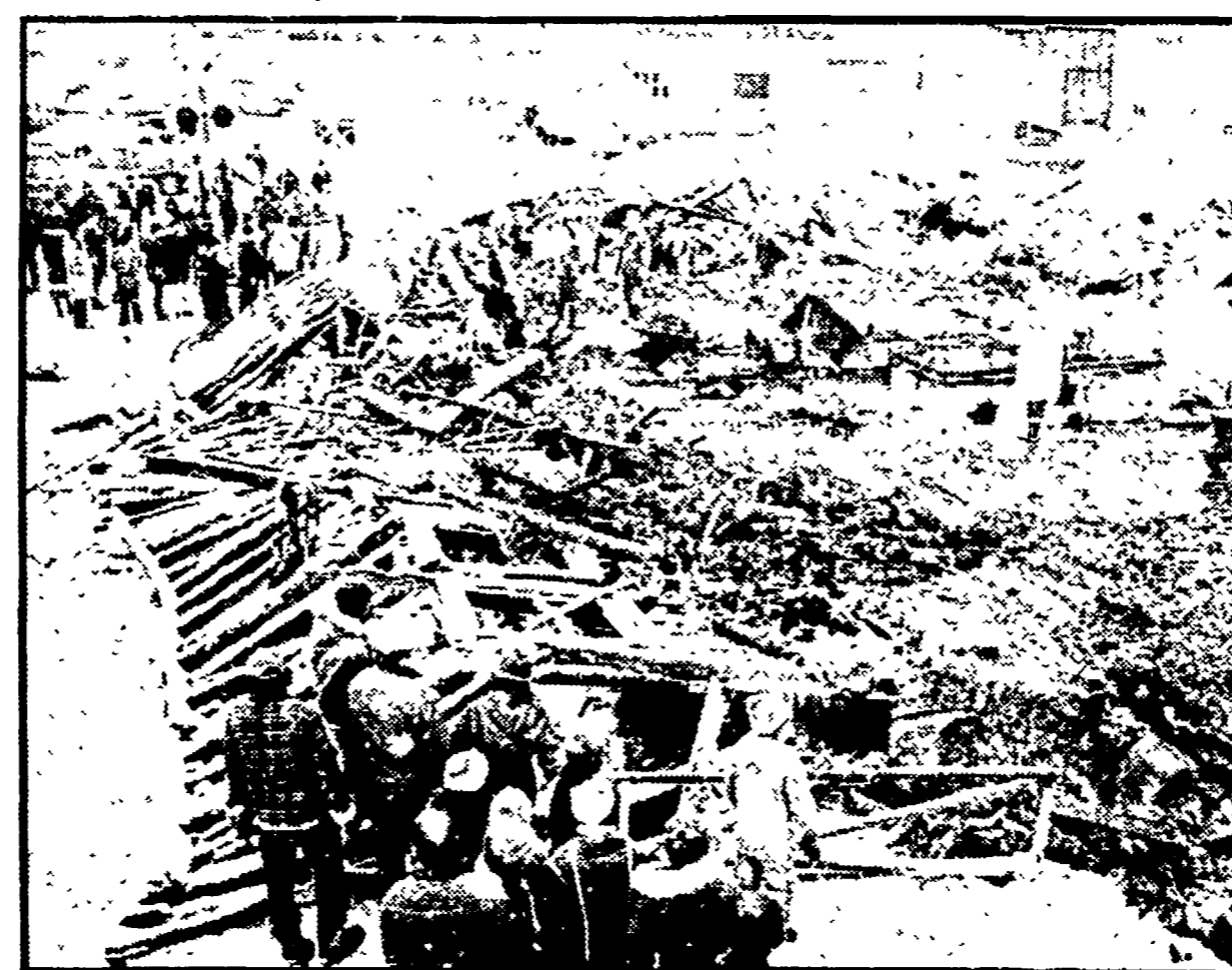
Dal nostro corrispondente PANTELLERIA — Arrivano gli Hercules a Pantelleria per portare nell'isola il carburante necessario per far funzionare la centrale elettrica. Ieri il sindaco, il democristiano Giovanni Accardi, aveva fatto richiedere le scorte di gasolio della cantina sociale degli agricoltori associati e della CEAP. La ditta che sta costruendo la nuova pista dell'aeroporto.

Nell'isola al centro del Mediterraneo, a 70 chilometri dalla costa africana, da più di una settimana sono interrotti i collegamenti via mare con la terraferma. E' terminata la benzina e già da cinque giorni i distributori hanno chiuso le pompe. Da più di un mese non arrivano a Pantelleria le bombole del gas, e i pantesi hanno dovuto, in questi giorni, rimettere in funzione i vecchi «cuffalari» a legna presenti in quasi tutti i «dammusi» dell'isola. Si ritorna, come una volta, a far legna nei boschi, mentre la mattina davanti ai rivenditori del gas si fa la fila in cinquemila nella speranza che da Trapani parta l'«Antonello da Messina», il traghetto della Tirrerma che dovrebbe assicurare i colle-

gamenti tra l'isola e la terraferma. La situazione nell'isola rimane drammatica, calgrado l'intervento degli Hercules (uno dei quali è comunque atterrato in serata con un primo rifornimento) anche perché le condizioni del mare non migliorano e i bollettini meteorologici prevedono ancora burrasca per i prossimi giorni. Si teme che la situazione possa peggiorare e che, oltre al gas ed al carburante, possano venire meno anche i generi alimentari di prima necessità. E' cominciata a scarseggiare già da ieri la farina tanto che i forni hanno pianto meno del solito e molte famiglie sono rimaste senza pane. Non tutto, però, è da imputare al maltempo. Come già quest'estate, quando nell'isola in circostanze analoghe, rimasero bloccati più di mille turisti, l'Unità denunciò che i responsabili esistono e sono tutti quegli amministratori democristiani che, da trent'anni, si sono spartiti il potere dell'isola senza mai preoccuparsi di come vengano spesi gli stanziamenti fatti dallo Stato e dalla Regione dal dopoguerra ad oggi, per la costruzione del porto. I miliardi stan-

ziati, da calcoli fatti, risulterebbero ben 16, finiti chissà dove, mentre non è stata realizzata la benché minima opera portuale degna di questo nome. Sabato scorso, per esempio, il traghetto che, con a bordo due camion di bombole, era arrivato nell'isola, non aveva potuto scaricare perché soffiava il vento di libeccio che impediva l'attracco sia al molo di Pantelleria centro sia quello di Scuri. E le condizioni del mare non erano delle peggiori. Soltanto domenica mattina erano potuti scendere, a Cala Laccane, i 100 passeggeri che si trovavano a bordo grazie all'ausilio delle barche dei pescatori. I camion sono ritornati a Trapani. E' stata un'esperienza allucinante e si ha raccolto l'elogio Giovanni Casano, uno dei passeggeri: «due notti e un giorno a girare attorno all'isola senza poter mettere piede a terra. Soltanto una notizia, senza sapere quale sarebbe stato il nostro destino. Ci sono venuti in mente gli ostaggi americani in mano degli iraniani. Anche noi in fondo eravamo degli ostaggi».

Salvatore Gabriele



Con l'accendino ha dato fuoco al dancing: 42 i morti in Canada

OTTAWA — E' un giovane di 21 anni il responsabile dell'incendio del circolo Opemiska di Chapais, in Canada, nel quale, la notte di Capodanno, sono morte bruciate o schiacciate 42 persone, mentre altre cinquanta sono rimaste ustionate. Otto versano in gravissime condizioni. Particolare raccapricciante: delle 42 vittime, sei si erano già poste in salvo in strada quando sono state travolte dagli altri che si precipitavano fuori del locale in preda al terrore. Un sergente della polizia ha raccontato di «corpi massacrati per essere stati calpestati da centinaia di uomini e donne in fuga». La ricostruzione

del tragico incendio ha stabilito che il giovane — il quale è stato arrestato — ha applicato il fuoco, con il suo accendigas, alle ghirlande di carta che guarnivano l'ingresso del circolo. Molti dei partecipanti alla festa — quasi tutti lavoratori della miniera di rame su cui si basa l'attività di Chapais — hanno pensato, sulle prime, che si trattasse di un gioco e hanno continuato a ballare e a scherzare.

NELLA FOTO: il locale distrutto dalle fiamme.

Nuova pista nell'inchiesta sull'omicidio dell'ufficiale CC

Varisco fu ucciso dalle Br prima di incontrare Casirati

Una lettera che chiedeva l'incontro - L'altro uomo del delitto Saronio voleva fare alcune rivelazioni? - Smentita

ROMA — Il colonnello Antonio Varisco, comandante del Nucleo carabinieri del Palazzo di giustizia di Roma, fu ucciso dalle brigate rosse forse perché non si incontrasse con Carlo Casirati, il secondo uomo del «caso Saronio». E' una ipotesi abbastanza consistente circolata, l'altro giorno, negli ambienti del Palazzo di giustizia di Roma. Non c'è, ovviamente, nessuna conferma che si stia lavorando su questa pista che porterebbe, praticamente, a riaprire l'inchiesta sull'assassinio di Varisco. E', come è noto, una inchiesta mai conclusa ufficialmente, ma che, fino ad oggi, non aveva sbocchi di un qualche rilievo. Antonio Varisco fu vigliaccamente massacrato la mattina del 13 luglio 1979, mentre in auto stava dirigendosi verso il Palazzo di giustizia. Andava in ufficio non tanto per lavorare, ma solo per passare le consegne ad un collega. L'ufficiale dei carabinieri, infatti, dopo qualche giorno, avrebbe dovuto lasciare il servizio attivo per trasferirsi al Nord, in un nuovo posto presso una industria privata. Varisco era notoriamente un uomo mite, non viaggiava armato ed era convinto di non correre nessun pericolo anche se il

suo lavoro, per anni, era stato proprio quello di sorvegliare e controllare l'ordine all'interno del Palazzo di giustizia di Roma. Proprio per questo era venuto molte volte a contatto con terroristi di ogni genere e risma: da Curcio ai nappisti, dai terroristi neri ai picchiatori del MSI. Sempre cortese, anche se fermo nello svolgere il proprio compito, Varisco si era guadagnato la fiducia di Carlo Casirati con il quale si era incontrato qualche volta proprio nel corso di alcuni processi. Casirati, come è noto, aveva avuto, insieme a Carlo Fiorini, un ruolo di primo piano nella terribile uccisione dell'ingegner Saronio, omicidio per il quale Varisco era stato condannato a 25 anni di reclusione. Proprio Casirati, fra l'altro, venerdì scorso, aveva rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati dopo la clamorosa «confessione» di Fiorini sulla nazista, l'organizzazione e le strutture delle brigate rosse. Ora, da una indagine, si è saputo che Casirati, nel giugno del 1979, aveva scritto una lettera al colonnello Varisco chiedendo un colloquio urgente. Casirati, probabilmente, voleva raccontare qualcosa di molto impor-

te, un qualcosa che non poteva, in nessun modo, essere spiegato per lettera. Il colonnello Varisco aveva informato il brigatista rosso stava per fare importanti rivelazioni? Non è improbabile. Il fatto angoscioso è che qualcuno abbia saputo del fissato incontro qualche giorno prima che avvenisse e che abbia avuto tutto il tempo per organizzare l'agguato nel quale Varisco venne assassinato. Le indagini, ora, si muovono su questi fatti nuovi anche se i legali di Casirati hanno subito precisato che il loro cliente non scrisse mai nessuna lettera a Varisco

Umbria: grandi nevicate e paesi isolati

Umbria: grandi nevicate e paesi isolati

PERUGIA — In Umbria nevicate vengono segnalate ad Orvieto, Basschi, Castelvascardo, Narni, Castiglione del Lago, Turo, Gubbio, Città di Castello, Nocera Umbra, Nocera e Forca Campina, nella stazione invernale umbra, il manto nevoso ha superato il metro. Anche su Perugia, a tratti cade la neve; per il momento, la circolazione automobilistica in città è pressoché regolare. Difficile invece la circolazione sui passi che collegano l'Umbria alle Marche ed all'Emilia-Romagna. L'ondata di maltempo ha messo a dura prova i servizi tecnici dell'Enel; numerose le frazioni del comprensorio Eugubino-Gualdese ancora senza corrente; alcune (una quindicina, tra cui Isola Fossara, Monteliveto, S. Cristina) sono ancora isolate. Una campagna delle carabinieri con pneumatici da neve e catene su tutte le quattro ruote motrici, è rimasta bloccata in località Cortigno (1150 metri di quota) mentre stava tentando di raggiungere il paese con civeri e generi di prima necessità.

Tromba d'aria in Sardegna con pioggia e gelate

Tromba d'aria in Sardegna con pioggia e gelate

CAGLIARI — La Sardegna è ancora investita da un forte vento di maestrale. Nel Nuorese è ripreso a nevicare. A Sassari, si è abbattuto un nubifragio con vento intorno al cento chilometri all'ora, che ha provocato una tromba d'aria che ha provocato panico e danni a Perdasdefogu. Il mare in burrasca (forza 7-8) impedisce operazioni di carico e scarico a Port Torres. Alcune navi hanno dovuto riparare a ridosso dell'Asinara in attesa che cali il vento. A Sassari città il fortunale ha diviso alberi e pali della luce. Difficoltà nel collegamento per ghiaccio e neve ai valichi di Corrubbi, Pascussu e Genna Silana, nella provincia di Nuoro. Nel Cagliariatano, invece, la pioggia accompagnata dal forte vento ha provocato allagamenti in diverse zone sia in città che nei centri dell'hinterland. Non si lamentano danni alle persone. Le amministrazioni comunali hanno in corso la valutazione dei danni materiali sulla scorta delle indicazioni provenienti dai prefetti, dai prefetti agricoli e dagli allevatori.

Colpito anche il Molise

Il mare entra fra le case: gravissimi danni

Nostro servizio CAMPOMARINO — Il mare ha superato la scogliera, si è allungato fino sotto la ferrovia per oltre un chilometro ed ha distrutto tutto quanto ha trovato sulla sua strada. Il vento ha poi fatto la sua parte stradicando alberi e spazzando via tetti da ogni parte. Non esiste quasi più la spiaggia e nemmeno gli stabilimenti balneari. Gli ortolani che già un mese fa avevano avuto danni ingenti dalla furiosità di acqua da un canale costruito male, si trovano ormai senza raccolto. Sempre nella giornata di ieri, i vigili del fuoco sono stati chiamati a intervenire per salvare due famiglie rimaste senza tetto in balia dell'acqua per circa 24 ore. Una di esse è stata poi fatta alloggiare, a spese del Comune, in un albergo della cittadina adriatica. Per questa mattina alle ore 10 è stato convocato in seduta straordinaria, il Consiglio comunale. Il compagno Stefano Di Labbio, sindaco del paese, ha inviato numerosi telegrammi alle autorità competenti per informare dei notevoli

In due sciagure in Lombardia

Cinque persone uccise da esalazioni di gas

MILANO — In due contemporanee e identiche sciagure hanno trovato la morte, nella giornata di Capodanno, cinque persone: due anziani coniugi con la figlia, nel bresciano, due giovanissimi fidanzati in Valtellina sono stati uccisi dalle esalazioni delle stufette. La prima tragedia è avvenuta a Coniolo di Orzinuovi, in una casetta a due piani isolata dall'abitato: i coniugi Maria Lucini e Raffaele Migliorati, entrambi settantenni, entrambi pensionati, l'avevano fatta costruire di recente e ne occupavano uno dei due appartamenti. Nell'altro abitava la figlia Alfa Emanuela di 30 anni, con il marito Tarcisio Tomasoni. E' stata appunto una soffola del Tomasoni a renderli conto per prima, nel tardo pomeriggio, che qualcosa di grave doveva essere accaduto. Era andata a trovare il fratello, ma in casa non c'era nessuno. Il Tomasoni si era recato a trovare degli amici

ad Orzinuovi, mentre la moglie era andata a passare qualche ora con i genitori, nell'alloggio attiguo. Anche qui, tuttavia, nessuno ha risposto alle ripetute scampannellate della donna che, preoccupata, ha dato l'allarme. Poco dopo, sfondata la porta la donna e i carabinieri trovavano nella sala da pranzo le tre persone ormai senza vita: l'ossido di carbonio, prodotto dal cattivo funzionamento della stufa a propano, li aveva a poco a poco intorpiditi senza che i tre se ne rendessero conto. La stessa tragica fine hanno avuto, nelle stesse ore, due giovani fidanzati di Brugherio, in provincia di Milano: Ester Magni e Daniele Cassaghi, entrambi di 19 anni. Domenica erano partiti per la Valtellina, dove contavano di passare alcuni giorni di vacanza con parenti e amici a Grosio, in provincia di Sondrio. I loro corpi sono stati trovati in una mansarda di via S. Giuseppe.

Ripreso l'esame del decreto antiterrorismo

Ripreso l'esame del decreto antiterrorismo

ROMA — La Commissione Giustizia di Palazzo Madama ha ripreso nel tardo pomeriggio di ieri l'esame del decreto legge antiterrorismo. Da questa mattina — dopo la replica del ministro Morlino che concluderà così l'esame generale del provvedimento — la commissione passerà all'esame degli articoli e degli emendamenti. Ieri sera c'è stata intanto una prima replica del relatore del decreto legge, il democristiano senatore Cocco, il quale ha dichiarato la disponibilità ad accogliere tutti gli emendamenti «migliorativi della legge sotto il profilo dell'efficacia e della migliore aderenza alla Costituzione». Cocco si è riferito in particolare alle critiche e alle osservazioni sollevate dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente (ma anche dalla commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama) riguardo ad alcune norme, alla loro efficacia e correttezza costituzionale (fermo di sicurezza, carcerazione preventiva, libertà provvisoria). Pur dichiarando questa disponibilità, Cocco ha comunque affermato che il governo emanando questo decreto si è mantenuto e rigorosamente nei limiti fissati dalla Costituzione. La Commissione Giustizia dovrebbe terminare la discussione degli emendamenti domani e l'Aula dovrebbe cominciare l'esame a partire dal giorno 9.

Manifestini Br e foto di feriti trovati a Milano

Manifestini Br e foto di feriti trovati a Milano

MILANO — Le brigate rosse, o i loro fiancheggiatori, si sono rifatte vive ieri a Milano. Verso le 16.30 di ieri, in Piazza Leonardo da Vinci, vicino alla facoltà di architettura, un passante ha trovato per terra alcuni volantini delle «BR» identici a quelli «distribuiti» al Policlinico alcuni giorni dopo il baratro ferimento dei due capinfirmieri Lino Manfredini e Ferdinando Malterra, «gambizzati» nel loro ufficio il 21 dicembre scorso. Insieme ai due volantini che rivendicavano la paternità della criminale incursione, c'erano anche due fotografie formato 18x24, che ritraevano Manfredini e Malterra «legati e imbavagliati», con un cartello al collo con le solite scritte farneticanti: «Brigate rosse chiudete i covi di controllo. Sospenderle le gerarchie che li gestiscono». Sopra ai due capinfirmieri, che sono stati poi feriti alle gambe a colpi di pistola, uno striscione appeso al muro con la scritta «costruire l'unità del P.C.C. (Partito comunista combattente - ndr). BR». Il tutto affiancato da due stelle a cinque punte. Il materiale rinvenuto in Piazza Leonardo da Vinci è ora al vaglio della magistratura e degli esperti della Digos. I manifestini recuperati ieri sono già stati trovati, oltre che al Policlinico, anche in altre due zone della città.

Giovanni Mancinone